

Si rinnova l'appuntamento con l'iniziativa, promossa dalla Caritas diocesana, a sostegno dei numerosi interventi compiuti dalle parrocchie a favore delle famiglie e di quanti vivono in situazione di difficoltà. Sarà possibile donare il proprio tempo, come volontario, oppure aderire alla raccolta consegnando prodotti alimentari ai volontari presenti presso i supermercati aderenti (per info rivolgersi alla Caritas diocesana: 0775839388).



La fiaccolata dei giovani lungo la centralissima via Aldo Moro

Avvento. Spreafico incontra gli operatori pastorali

Nel pomeriggio di domenica scorsa, all'auditorium diocesano, il vescovo Ambrogio Spreafico ha incontrato gli operatori pastorali della diocesi in occasione della prima Domenica di Avvento. Dopo la recita dei Vespri, è iniziata la sua meditazione per riflettere sul tema della violenza insieme a catechisti, insegnanti, ministri straordinari della comunione, volontari Caritas, e poi gli amici dell'Ente Nazionale Sordi, sezione di Frosinone presenti con l'addetta alla comunicazione Saira Palombi.

Quello della violenza è un argomento che monsignor Spreafico aveva proposto nei giorni precedenti anche ai giovani, ma in termini decisamente diversi ma sempre rileggendo il testo biblico guardando al mondo di oggi. Perché «la Parola di Dio si vive nella vita della Chiesa e nel mondo in cui siamo e viviamo».

Un «mondo certamente difficile e violento» ha spiegato il Vescovo, dove la violenza «mina le famiglie e i popoli». Ma è proprio la Parola di Dio che ci aiuta, specialmente in questo tempo di Avvento, «ad uscire dal pessimismo di questo mondo», perché ci sveglia dalle tenebre. La nostra vita spirituale, infatti, non può essere incentrata su di sé senza tener conto del mondo che ci circonda e del male che c'è intorno a noi. Perché il grande problema del nostro tempo non è soltanto la violenza diffusa (il terrorismo, la violenza dei gesti e dei sentimenti) ma anche la nostra incapacità a guardare oltre, a «vedere» i poveri e gli ultimi.

Il tempo dell'Avvento deve essere per ciascuno quel «tempo opportuno» per intraprendere la lotta spirituale, a partire da noi stessi: proprio come ci esorta San Paolo (cfr. Ef 6,10). La violenza, purtroppo, comincia nel cuore di ognuno (cfr. Lettera di Giacomo 4, 1-12) e si trasforma in pensieri, atteggiamenti, azioni. Quindi, il nostro impegno del tempo di Avvento sia quello di essere uomini e donne capaci di mitezza: che è il contrario delle liti e della battaglia. Il mondo ha bisogno di cristiani che sappiano voler bene e volersi bene, capaci di costruire la pace. Un esempio concreto fatto dal vescovo Spreafico: «Astenersi dalle offese e dai pettegolezzi» nei confronti degli altri.

In 300 dicono "no" alla pena di morte. Dopo la fiaccolata, la testimonianza di un attivista

Un fiume di luci nel centro città

DI ANDREA PESILLICI

«Questa notte Dio vi sorride, con queste parole Magdaleno Rose-Avila ha voluto esprimere tutta la sua gratitudine verso i giovani della diocesi di Frosinone che venerdì 11 dicembre si sono ritrovati insieme per condannare la pena capitale. Nonostante le temperature rigide, oltre 300 ragazzi, si sono ritrovati a Frosinone davanti alla "Curva Nord" dello Stadio "Matusa" e hanno attraversato via Aldo Moro con le fiaccole e diversi striscioni contro la pena di morte rappresentando simbolicamente quel "monumento" che la maggior parte delle città del mondo hanno illuminato in segno di opposizione alla pena di morte la sera prima, il 30 novembre, giornata mondiale contro la pena capitale, aderendo all'evento "Cities for Life".

L'iniziativa, organizzata dalla pastorale giovanile della diocesi e dal titolo "Luce nella notte del mondo" - i giovani contro la pena di morte - è proseguita all'interno della parrocchia del Sacratissimo Cuore di Gesù, con l'incontro-testimonianza di Magdaleno Rose-Avila, direttore esecutivo dell'associazione statunitense abolizionista "Witness to Innocence" fondata da Sister Helen Prejean (da cui è tratto il film *Dead Man Walking*). Oltre ad elogiare e a ringraziare i ragazzi provenienti dalle varie parti della diocesi e da vari istituti superiori della provincia per la partecipazione e per l'impegno su un tema così importante che



L'incontro al Ss. Cuore di Gesù

Il vescovo ha esortato i giovani a mettere in pratica il bene, a partire dal quotidiano, per contrastare la violenza del nostro tempo

affligge ancora l'umanità (83 Paesi hanno ancora la pena di morte tra le loro leggi e oltre 1300 esecuzioni vengono dichiarate ogni anno), Magdaleno Rose-Avila ha voluto raccontare la sua storia al fianco di queste persone sottolineando che davanti ai tanti perché che queste persone gli pongono davanti ogni giorno: «Non so cosa dire a chi è condannato, perché non so e non posso giustificare il mio governo che li sia per uccidere». «La prima volta che vedo queste persone - ha proseguito Magdaleno - sono molto arrabbiati per quello che gli sta succedendo, con il passare

del tempo grazie anche alla lettura della Bibbia, comprendono che l'uomo è debole e bisogna perdonare anche chi li sta per uccidere». Nel salutare tutti i ragazzi presenti, Magdaleno, ha invitato ciascuno di loro a lottare e ad impegnarsi affinché la pena di morte venga debellata da questo mondo: «Voi avete il potere di creare miracoli», ricordando quando da ragazzo insieme ad altri suoi coetanei riuscì con una serie di iniziative e con una raccolta firme ad evitare la pena di morte per una ragazza. Al termine di questa testimonianza è intervenuto il vescovo Ambrogio Spreafico che ha parlato ai giovani in modo semplice e diretto: «Alla violenza noi non dobbiamo rispondere con la violenza, perché non faremo altro che generare altra violenza. Comportiamoci con mitezza e siamo generosi. Perché la violenza, prima ancora che diventare un'azione (come le guerre) nasce nel cuore di ciascuno e si trasforma in tanti piccoli gesti e pensieri quotidiani, si alimenta con le nostre parole e con quello che scriviamo sui social». Poi ha ringraziato Magdaleno Rose-Avila per essere venuto in mezzo a noi a raccontare la sua esperienza di vita. Si ringraziano gli studenti del Liceo Musicale che hanno proposto alcuni brani tra un momento e l'altro dell'incontro, conclusosi con la benedizione del vescovo e una preghiera per l'inizio dell'Avvento.

lutto

La Chiesa diocesana piange Giuseppe Rivaroli

Adottantadue anni, don Giuseppe Rivaroli è deceduto all'ospedale di For Vergata. Un uomo colto, curioso. Amante dei viaggi (aveva visitato oltre 60 Paesi) e delle letture (tanto che alla biblioteca diocesana di Ferentino ha lasciato più di tremila volumi). Dal 1966 era arrivato a Cacciano, per guidare una comunità parrocchiale in aperta campagna, al confine con Frosinone: nella parrocchia di San Pietro apostolo ha continuato a vivere anche da parroco emerito, negli ultimi sei anni, seppur provato nel fisico a causa della malattia.

Docente di religione di scuola media ed insegnante di pedagogia e psicologia in vari istituti superiori an-

che di Frosinone, è stato un sacerdote che ha saputo farsi volere bene per il suo carattere scherzoso e la sua disponibilità.

Le parole del vescovo Ambrogio Spreafico durante il funerale, celebrato in parrocchia venerdì 1° dicembre, «lo affidiamo al Signore, a cui ritornerà nella debolezza e nella malattia, anche un po' lamentandosi con lui. Abbiamo visto quando Gesù ha voluto dalla croce per sua madre e per il discepolo, quando li affidò l'uno all'altro. Questa è la vita cristiana, cari amici. Io lo vorrei ribadire per noi che siamo qui, sacerdoti e laici: non facciamo mai mancare affetto e amicizia, sostegno nelle difficoltà. Sappiamo asperità e incomprensioni».



Don Giuseppe Rivaroli

Ferentino

L'accademia ritorna in città

Inaugurati i corsi di Arte sacra contemporanea e di Comunicazione e valorizzazione del patrimonio artistico, fortemente voluti dal presidente Ennio De Vellis e che ora vengono per l'appunto ospitati nella cittadina. Alla cerimonia sono intervenuti il sindaco di Ferentino Antonio Pompeo, il prefetto Emilia Zarilli, il direttore dell'Accademia Luigi Fiorietta, la docente Loredana Rea, il vescovo Ambrogio Spreafico e monsignor Pasquale Iaccone, segretario della Pontificia commissione di Archeologia sacra. Se dagli interventi istituzionali è arrivata la soddisfazione per la nuova sede, il direttore dell'Accademia Fiorietta e la Rea hanno illustrato nel dettaglio la grande offerta formativa dei due corsi.

Il vescovo Spreafico, dal canto suo, ha posto subito l'accento, con chiarezza e muovendo un discorso costruttivo, su quella che ha definito una «connessione tra cultura e opportunità del territorio». Abbiamo patrimoni eccezionali, inestimabili, ma il turista che viene spesso si trova a girare per i nostri centri storici senza trovare neppure il conforto di un bar aperto per un caffè. Abbiamo chiese, monumenti, angoli di bellezza incommensurabile, però non c'è nessuno che li spiega, neanche un cartello, oppure è tutto chiuso. Si promuovono «lavoretti» per il turismo religioso, si danno fondi per le vie dei pellegrini, ma quello che abbiamo è quello che incontri per queste vie: però se non c'è nessuno che lo spiega, allora non si è prodotto niente. C'è necessità di lavorare tutti insieme sul territorio, di fare sinergia ma sul serio. Spesso lo vedo anche personalmente: turisti che vagano davanti ai nostri monumenti ma non sanno dove andare, cosa fare. Qui bisogna creare opportunità reali, coinvolgere tutto il territorio.

Il vescovo Spreafico ha poi ricordato l'opera della diocesi, che ha ridato vita ai due archivi storici, a Ferentino e Veroli, scrivendo inestricabili di testi, auspicando che da questi due corsi ora inaugurati dall'Accademia «servano a creare queste opportunità di conoscenza, a sviluppare e a comunicare cultura. Aiutiamo i giovani anche in questo, non limitiamoci a dire che non fanno niente, che sono apatici. Diciamo spesso male di loro, ma chiediamoci cosa gli abbiamo lasciato, a parte un territorio inquinato e pieno di sofferenze di ogni tipo. Ci siamo stancati un po' tutti di chiacchiere, quando invece bisogna far crescere il territorio. Questo - ha chiesto Spreafico - è un punto di partenza. Certo, è difficile mettere tre Comuni insieme perché ognuno pensa di essere più bravo dell'altro, ma questa è la sfida da vincere». Monsignor Iaccone ha invece sottolineato l'importanza, come rimarcato anche dalla denominazione del corso dell'Accademia, di fare arte sacra «contemporanea», perché «ci siamo cullati un po' troppo sulle grandi ricchezze del passato, convinti che l'arte si ferma al 600. Ma questo è vero solo in parte».



La cerimonia

In viale Mazzini la nuova «Bottega equa»

Artigianato da tutto il mondo, prodotti alimentari biologici e dell'agricoltura sociale

Un nuovo spazio di incontro, che non sia legato semplicemente alla vendita dei prodotti del commercio equo e solidale, ma che possa diventare anche un luogo in cui parlare di temi legati al consumo critico e al rispetto dell'ambiente, delle culture e dei

produttori. È pensata così «La Bottega equa» e infatti al suo interno è presente anche una caffetteria e uno spazio per organizzare piccoli eventi. Dopo l'inaugurazione avvenuta giovedì pomeriggio alla presenza del vescovo Ambrogio Spreafico il progetto è divenuto realtà. Il locale si trova a Frosinone, in zona campo sportivo/incrocio con viale Mazzini (civico 147). Nel vasto assortimento di prodotti alimentari provenienti da tanti Paesi del mondo, ci sono anche

quelli da produzione biologica e quelli realizzati in diocesi grazie al progetto di agricoltura sociale (come l'olio extravergine di oliva, le verdure sott'olio ecc.). Per i regali natalizi tante idee solidali con una ampia scelta di prodotti alimentari e dolciari, anche con la realizzazione di confezioni regalo; e poi, la bigiotteria e gli oggetti artigianali provenienti soprattutto dal Rwanda, a sostegno del decennale progetto di gemellaggio e cooperazione stretto tra la Diocesi e quella di

Nyundo. Senza dimenticare l'assortimento di bomboniere per ogni tipo di festa e di ricorrenza. Nella diocesi di Frosinone il commercio equo e solidale è i progetti dell'agricoltura sociale sono attivi da diversi anni e vengono promossi attraverso «La Bottega equa» della cooperativa Diaconia, ente gestore di attività e servizi diocesani. Il commercio equo promuove giustizia sociale ed economica, sviluppo sostenibile, rispetto per le persone e per l'ambiente,



L'inaugurazione

attraverso il commercio, la crescita della consapevolezza dei consumatori, l'educazione, l'informazione. Per informazioni è possibile rivolgersi allo 0775.838345, al 329.6956222 o scrivere a piero.dialessandri@coopdiaconia.it, oppure visitare il portale all'indirizzo <http://labottegaequa.it>.



L'agenda

MARTEDÌ 12 DICEMBRE

Incontro per mediatori e facilitatori che hanno animato il percorso diocesano sulla Evangelii Gaudium (alle 19, Episcopio di Frosinone)

MARTEDÌ 12 DICEMBRE

Formazione per gli animatori del canto liturgico (alle 19)

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE

Incontro mensile del clero

SABATO 16 DICEMBRE

Raccolta alimentare promossa dalla Caritas diocesana, a sostegno degli interventi delle parrocchie a favore delle famiglie e di quanti vivono in situazione di difficoltà.

DOMENICA 24 DICEMBRE

Domenica di Fraternità